



IL LIBRO

Non solo alluvioni e grandine come neve. «Siamo in Ecoshock. All'Italia non resta che limitare i danni»

di Alessio Cozzolino | 31 mag 2023



Un frame dal video di un telefonino: mostra la eccezionale grandinata del 20 maggio scorso a Tradate, provincia di Varese: i chicchi si accumulano come neve

D istruzione e morte sono parole forti. Le immagini terribili dell'alluvione in Emilia Romagna, che ha causato 13 vittime e miliardi di euro di anni, basterebbero a esemplificare la crescente violenza degli eventi meteorologici che si stanno abbattendo sul nostro Paese. Certo, inondazioni ed emergenze sono sempre esistite. Oggi, però, c'è un motivo in più per preoccuparsene: l'Italia e l'intera area del Mediterraneo hanno già superato la soglia di guardia dell'aumento del riscaldamento globale (1,5 gradi al di sopra dei livelli preindustriali). E le conseguenze, in termini di frequenza di tali catastrofi, non si faranno attendere. Ha il sapore di una corsa contro il tempo quella descritta dal giornalista Giuseppe Caporale (già direttore di Tiscali.it e cronista de La Repubblica) nel nuovo libro-inchiesta *'Ecoshock - Come cambiare il destino dell'Italia al centro della crisi climatica'* (Rubbettino editore, euro 19), presentato al Salone Internazionale del Libro di Torino lo scorso 20 maggio.

Dall'analisi di 90 dossier e dal dialogo con decine di esperti, il giornalista Giuseppe Caporale trae gli spunti per tratteggiare con preoccupazione un quadro complessivo della situazione italiana in relazione ai cambiamenti climatici: «Siamo in ritardo nella lotta come mella prevenzione dei fenomeni estremi. Ed essere scettici è un atto criminale»

CORRIERE TV



Quest'auto elettrica (da 2,9 milioni di euro) batte il record di velocità

Clima e ambiente

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Natura, clima, sostenibilità, ogni mercoledì di Edoardo Vigna

ISCRIVITI



La newsletter del CORRIERE DELLA SERA



Articolato su 282 pagine e 7 capitoli, 'Ecoshock' propone un'analisi puntuale circa l'impatto del cambiamento climatico su ciascuna regione della Penisola. L'obiettivo è perseguito ricorrendo all'analisi di 90 dossier e al dialogo con decine di esperti. Non solo: l'Autore stesso, dalla Marmolada alle Marche, ci accompagna nelle località 'simbolo' delle tragedie ambientali degli ultimi tempi. Si tratta di un cammino tanto doloroso quanto necessario, una terapia d'urto per comprendere la portata dell'Ecoshock. «Nell'occhio del ciclone – insiste infatti il giornalista – ci siamo proprio noi; noi italiani, noi abitanti delle coste del bacino del Mediterraneo e in particolar modo dell'Adriatico. Su queste nostre acque, infatti, sono destinati ad accanirsi prima e più direttamente che altrove gli effetti del riscaldamento globale».



Caldo estremo e siccità sono endemici

Il saggio, distante dal fare affermazioni in stile Cassandra, propone disparati spunti di riflessione. Uno fra tutti? Un ragionamento sul caldo estremo e la siccità, mali endemici delle nostre estati. Se Milano in mezzo secolo ha visto innalzarsi del 45% le ondate di calore e il tasso di mortalità ad esse correlato (+33.6%), Napoli ha registrato un incremento di 50 unità al numero di giornate da 'bollino rosso'. L'emergenza arsura è gestita inadeguatamente: il 98% dell'acqua piovana caduta in un anno viene sprecata per mancanza di invasi e/o condotte colabrodo. Perché permettiamo che ciò accada?

Non solo il caldo

Un'altra grande piaga nostrana su cui le pagine dell'inchiesta si concentrano è il dissesto idrogeologico. A tale fenomeno si contrappone la cementificazione, che procede indiscriminatamente. Caporale, tracciando un'ermeneutica ambientalistica, denuncia così le storture tipiche delle politiche di tutela del territorio. Lo fa con il piglio risoluto dell'investigatore. «Il 18,4% (55.609 km2) del territorio nazionale – si legge nel libro – è classificato a pericolosità frane elevata, molto elevata e/o a pericolosità idraulica media –. Rispetto all'edizione 2018 del Rapporto (ndr. si fa riferimento al rapporto emesso annualmente dall'Ispra), emerge un incremento percentuale del 3,8% della superficie

Luigi Lo Cascio: «Vivendo sul Po ho capito perché va difeso, la natura non è astratta»

di Micol Sarfatti



Animali selvatici. Alleva: «Una certa cultura determina la paura». Caffo: «Ma non c'è pericolo, piuttosto rischio»

di Enrico Alleva e Leonardo Caffo



Con l'esploratore Fra Indi su una slitta trainata da sette husky fino al Circolo polare

di Marta Latini



Dal Guatemala all'Etiopia, il patriarcato moltiplica le conseguenze del clima

di Sara Moraca

classificata a pericolosità da frana elevata e molto elevata, e del 18,9% della superficie a pericolosità idraulica media». Circa il 6%, del patrimonio archeologico-artistico italiano, collocato in aree a rischio estremo, potrebbe essere spazzato via da un momento all'altro. Non male per una economia, la nostra, ampiamente basata sul turismo. «(Occorrerebbe) costruire una 'cultura dell'emergenza: non è un discorso di così semplice attuazione, perché troppe volte le classi politiche hanno scelto di abdicare al loro ruolo maieutico preferendo inseguire i sentimenti popolari, i loro egoismi e la loro cecità, per evitare il rischio dell'impopolarità», si osserva nel volume.

Poca prevenzione. E inondazioni a Cagliari

Negli ultimi nove anni nel nostro Paese sono stati stanziati 13,3 miliardi di euro a favore delle emergenze meteorologiche, in un rapporto di quasi 1 a 4 tra spese per la prevenzione e quelle per riparare i danni. Buona cosa sarebbe agire anzitempo. Troppe le risorse ancora distratte dalla transizione energetica e destinate quindi al mercato del fossile. È un mordersi la coda: creiamo indirettamente i danni e proviamo, stentatamente, a rabberciarli. «Occorre un piano nazionale finanziato con fondi europei per la resilienza che sappia andare anche oltre il Pnrr», chiosa Caporale nelle conclusioni. «La realtà che non possiamo più nascondersi – prosegue – è che siamo obbligati a cercare soluzioni più in fretta degli altri, prigionieri come siamo della nostra condizione geografica –. Ci vogliono idee e coraggio per far fronte a questa nuova realtà. Esempi virtuosi da seguire esistono già, come il Parco del Mare costruito a Rimini, un'opera che nella sua semplicità potrà contribuire a migliorare le vite delle nuove generazioni. Un esempio che anche noi nel nostro piccolo dobbiamo seguire. Non possiamo fare altrimenti». Gli smottamenti non sono le sole insidie a profilarsi all'orizzonte: incombono pure le inondazioni. Entro il 2100, si scopre grazie a 'Ecoshock', la città di Cagliari potrebbe essere vittima di inondazioni.

Aneddoti e verità: il climate change non è una 'scia chimica'

Il testo, che passa in rassegna variegati scenari, non disdegna l'aneddotica come mezzo per spiegare concetti complessi. Così a proposito della psicologia del cambiamento climatico: «Mi viene in mente il famoso adagio che vedrebbe, appeso alla porta di casa di Niels Bohr (ndr. vincitore del Nobel per la Fisica nel 1922), un ferro di cavallo. Un giorno un suo amico gli chiese come mai proprio lui, il fisico che aveva rivoluzionato il modello atomico di Rutherford, cedesse a simili superstizioni. Bohr gli rispose: 'Non ci credo, ma mi hanno detto che funziona anche se non ci credi'». Ecco, dinanzi al cambiamento climatico non si possono fare spallucce. Non ci si può fidare del 'sentito dire'. Anche l'ingenuo più inemendabile, ancor più se istruito, non può «più permettersi di essere *blasé* (...): il climate change non è uno spauracchio, non è una 'scia chimica', ma una realtà cogente. Siamo a un punto in cui atteggiamenti di scetticismo o perfino di cinica indifferenza, che molti ancora si ostinano a esibire, sarebbero da considerarsi né più e né meno che criminali». *Dum Romae Consolitur*, l'Italia va a pezzi. E i fatti possono attirare la buona sorte meglio di un amuleto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIME NOTIZIE DA PIANETA 2030

IL PROGETTO

Nasce il Centro nazionale per la Biodiversità del futuro: coinvolgerà duemila ricercatori

di Lilli Garrone

IL LIBRO

Non solo alluvioni e grandine come neve. «Siamo in Ecoshock. All'Italia non resta che limitare i danni»



Ventuno colonnine di ricarica ogni cento auto. Parte la rincorsa verso l'elettrico

di Peppe Aquaro



Con le etichette intelligenti (obbligatorie) più facili recupero e riciclaggio del packaging

di Maria Elena Viggiano



Vaporetti ibridi, chiatte per le consegne green, e-motoscafi: Venezia più elettrica sull'acqua

di Camilla Gargioni



Stati Uniti, ambientalisti all'attacco: «Il riciclo chimico della plastica? È soltanto greenwashing»

di Peppe Aquaro

di Alessio Cozzolino

ECO DESIGN

Per risolvere il problema della plastica, pensiamo a come la produciamo

di Nicola Catenaro

L'EVENTO

One Ocean Week Milano, la settimana dedicata agli oceani per creare consapevolezza

di Valeria Sforzini

IL PROGETTO PER SCOPRIRE GLI OCEANI

Il diario di viaggio di Giovanni Soldini diventa una piattaforma interattiva per conoscere e difendere il mare

di Valeria Sforzini

**Pescare tonno può essere sostenibile? «Rispettiamo il mare da quattro secoli. Ecco cosa abbiamo imparato»**

di Donatella Percivale

**Nessun cimitero dei vestiti. C'è una fine alternativa per i capi che non vuoi più**

di Virginia Nesi

Chi siamo | The Trust Project

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE
Copyright 2023 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità- Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano
| Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 |
R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie

